

X LEGISLATURA

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Ricerca scientifica e tecnologica, istruzione, beni e attività culturali, identità linguistiche e culturali, spettacolo e manifestazioni, attività ricreative e sportive, politiche giovanili, politiche della pace, della solidarietà e dell'associazionismo e ordinamento della comunicazione)

Verbale n. **28**

Seduta del 19 MARZO 2009

		PRESENTI	ASSENTI
Piero CAMBER	Presidente	Sì	
Enore PICCO	Vicepresidente	Sì	
Paolo MENIS	Vicepresidente	Sì	
Luigi CACITTI	Segretario	Sì	
Enio AGNOLA		Sì	
Roberto ANTONAZ			
Roberto ASQUINI		Sì	
Massimo BLASONI			Sì
Giorgio BRANDOLIN			
Paride CARGNELUTTI		Sì	
Franco CODEGA		Sì	
Pietro COLUSSI		Sì	
Luigi FERONE		Sì	
Igor GABROVEC		Sì	
Roberto NOVELLI			Sì
Federico RAZZINI		Sì	
Edoardo SASCO		Sì	
Piero TONONI		Sì	
Stefano PUSTETTO in sostituzione di ANTONAZ		Sì	
Igor GABROVEC in sostituzione di BRANDOLIN		Sì	
	TOTALE	17	2

Il giorno 19 marzo 2009, alle ore 10.00, nella sala gialla del Consiglio regionale, si riunisce la VI Commissione permanente con il seguente ordine del giorno:

- 1. Approvazione del verbale della seduta precedente.**
- 2. Parere sulla proposta di legge n. 39 “Modifiche legislative a sostegno dei soggetti che risiedono o prestano attività lavorativa in Regione da almeno quindici anni” (d’iniziativa del consigliere Narduzzi ed altri), assegnata alla III Commissione permanente.**
- 3. Discussione generale sulla proposta di legge n. 14 “Valorizzazione della rete ferroviaria regionale a scopo turistico culturale” (d’iniziativa del consigliere Baiutti ed altri).**

(Presidenza del Presidente Camber)

Il PRESIDENTE, accertata la sussistenza del quorum costitutivo, alle ore 10.20 dichiara aperta la seduta.

Alla seduta partecipano l’assessore all’istruzione, formazione e cultura, dott. Roberto Molinaro, e la dott.ssa Maria Chiara Martina del servizio sviluppo e sistema turistico regionale.

Si procede con il **punto 1 dell’ordine del giorno.**

Il PRESIDENTE fa presente che sono a disposizione i **verbali della seduta n. 23 del 24 febbraio 2009 e n. 25 del 3 marzo 2009**, i quali, in mancanza di osservazioni, saranno da intendersi approvati ai sensi dell’articolo 37 del Regolamento interno.

Successivamente ricorda l’invito rivolto dalla Scuola dei Mosaicisti di Spilimbergo alla II e VI Commissione del Consiglio regionale affinché organizzino una visita conoscitiva presso la sede della Scuola; chiede pertanto alla Commissione di delegare l’Ufficio di Presidenza della VI Commissione la calendarizzazione di tale visita.

La VI Commissione delibera l’effettuazione di un sopralluogo presso la Scuola dei Mosaicisti di Spilimbergo da svolgersi entro la prossima primavera e delega l’Ufficio di Presidenza della Commissione medesima a calendarizzare ed organizzare tale visita.

Il PRESIDENTE propone quindi l’inversione dell’ordine del giorno anticipando la discussione generale sulla proposta di legge n. 14.

La Commissione approva, per acclamazione, la proposta del Presidente di inversione dei punti 2 e 3 dell’ordine del giorno.

Si passa, quindi, al **punto 3 dell’ordine del giorno.**

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale sulla proposta di legge n. 14 e cede la parola ai Consiglieri che intendono intervenire.

Il consigliere COLUSSI afferma che le audizioni e la visita al museo storico ferroviario di Campo Marzio hanno fornito l'occasione per verificare quali sono gli aspetti che maggiormente necessitano di un intervento regionale per rivitalizzare le ferrovie storiche; sostiene pertanto la necessità di rivedere l'articolato della pdl n. 14 ribaltandone in particolare le priorità: il primo obiettivo che tale provvedimento dovrebbe porsi è quello di dare una forte spinta al turismo storico-ferroviario che potrebbe portare a cospicui introiti come ci dimostrano analoghe esperienze europee. Fa notare che le Ferrovie dello Stato chiedono cifre esorbitanti per rilevare le linee dismesse; quindi suggerisce di potenziare le linee che sono già funzionanti (ad esempio la Transalpina o la Pedemontana), ma lasciate alla gestione del volontariato che riesce ad organizzare solo qualche sporadica iniziativa all'anno. Ritiene che la legge dovrebbe intervenire a salvaguardare l'immenso patrimonio storico ferroviario esistente in Friuli Venezia Giulia; si sofferma in particolare sulla necessità di acquisire al patrimonio pubblico il complesso di Campo Marzio a Trieste che finora è stato inspiegabilmente gestito unicamente dal volontariato afferente al Dopolavoro ferroviario. Suggerisce d'inserire una norma che affidi al Centro di catalogazione di Villa Manin il compito di catalogare tutto il patrimonio storico-ferroviario presente in regione. Inoltre ipotizza un intervento a sostegno delle varie associazioni che a livello di volontariato si stanno da anni occupando della salvaguardia di tale patrimonio e della divulgazione della conoscenza delle linee storiche-ferroviarie. Riflette che il recupero delle linee dismesse dovrebbe rimanere solo l'ultimo e residuale obiettivo, nell'ipotesi che ci siano le risorse necessarie (fa riferimento in particolare alla tratta Carnia-Tolmezzo, in parte già recuperata, alla Casarsa-Pinzano ed alla Cervignano-Grado, accennando anche alla possibilità di riconvertire tali tratte in piste ciclabili). Propone infine di attribuire un ruolo di coordinamento alla TurismoFVG ed avverte la necessità di un tavolo di raccordo tra gli assessori alla cultura, ai trasporti ed al turismo volto a formulare una strategia comune. Si dichiara aperto a vagliare le opportune modifiche dell'originario testo della pdl n. 14 ed ammette che molti degli emendamenti presentati dal Presidente Camber nel corso della seduta n. 16 del 28 gennaio 2009 vanno nella giusta direzione.

Il PRESIDENTE ammette che va rivista la filosofia posta alla base della pdl n. 14; propone di delegare la questione dell'acquisizione delle linee dismesse ad un tavolo Stato-Regione, analogamente a quanto avviene per il passaggio alla Regione delle caserme abbandonate.

Il consigliere CACITTI concorda con le linee guida indicate dal consigliere Colussi; rileva che l'acquisizione delle linee dismesse richiederebbe la disponibilità di un'ingente quantitativo di risorse finanziarie che in questo periodo di crisi economica sicuramente non c'è; pertanto sollecita l'individuazione di alcune priorità dando maggior rilievo ai ritorni turistici dell'intera operazione; afferma che si potrebbe anche pensare di recuperare la tratta Carnia-Tolmezzo visto che in passato ci sono già intervenuti dei finanziamenti regionali volti al parziale recupero di questa linea; ma fa notare che sotto l'aspetto del ritorno turistico sarebbe più utile ed efficace puntare sulla valorizzazione di alcune linee che attraversano il Carso, in quanto la tratta Carnia-Tolmezzo presenta scarsa valenza turistica.

Il consigliere SASCO si associa agli interventi che l'hanno preceduto e ritiene positiva tale proposta di legge; richiama comunque l'attenzione sulla necessità di ricomprendere tra le linee storico-ferroviarie anche il Tram di Opicina che ha una forte tradizione storica ed è molto conosciuto anche fuori regione.

Il consigliere PICCO solleva delle perplessità circa la realizzazione di questa ambiziosa iniziativa, soprattutto tenendo conto del periodo di crisi economica che si sta attraversando; fa presente che le normative tecniche sulle ferrovie sono molto complesse e severe, in particolar modo sotto il profilo della sicurezza, e pongono dei paletti molto stringenti al transito dei treni; avverte che tutto ciò potrebbe bloccare sul nascere il progetto che si vuole realizzare con la pdl n. 14; inoltre sostiene che le Ferrovie dello Stato dovrebbero cedere gratuitamente le linee dismesse allo Stato o alla Regione. Rileva che da amministratore locale ha avuto modo di notare come nel corso degli anni sono state sprecate ingenti risorse economiche per cercare di recuperare alcune tratte come la Gemona-Sacile e la Carnia-Tolmezzo senza ottenere apprezzabili risultati; fa presente che la linea Gemona-Sacile è nata per scopi militari e da decenni rappresenta un "ramo secco" non venendo più utilizzata; afferma che come Carnico tale situazione rappresenta un grosso dispiacere ed una sorta di sconfitta che però non si può nascondere e negare.

Il consigliere CARGNELUTTI ricorda che nel corso della sua precedente esperienza amministrativa nella provincia di Udine si è occupato delle piste ciclabili e fa presente che alcune linee ferroviarie in disuso sono già state riconvertite in piste ciclabili; comunica per esempio che la tratta Palmanova-Grado sostanzialmente non esiste più: il suo sedime non è più riutilizzabile poiché è stato quasi totalmente riconvertito in una pista ciclabile. Si associa agli interventi dei colleghi che l'hanno preceduto convenendo sulla necessità di individuare delle priorità d'intervento che puntino in particolar modo alla valorizzazione delle linee attualmente già utilizzabili che presentano rilevanti ricadute turistiche.

Il PRESIDENTE non essendoci ulteriori interventi da parte dei Consiglieri cede la parola all'assessore Molinaro.

L'assessore MOLINARO afferma che la proposta di legge in questione deve venir riscritta per accentuarne l'aspetto turistico e per renderla maggiormente fattibile anche sotto il profilo economico; comunica del resto che la Giunta regionale si è riservata di valutare collegialmente la pdl n. 14, anche perché si tratta di un provvedimento a carattere intersettoriale che coinvolge almeno tre Assessorati. Sostiene che non si possono acquisire le linee ferroviarie dismesse con degli automatismi in sede di Commissione paritetica Stato-Regione come avviene per le caserme in quanto le ferrovie non appartengono al demanio, bensì ad una società per azioni, la Rete Ferroviaria Italiana (RFI). Annota poi che il testo della pdl n. 14 contiene alcune ridondanze da superare: la previsione sia di una Conferenza dei trasporti che di un Comitato tecnico scientifico rappresenta un appesantimento che va in controtendenza con l'operato della Giunta regionale di ridurre il numero di organismi previsti dalla legislazione regionale vigente; la redazione di un piano triennale e di piani annuali costituisce un inutile incremento dell'operato burocratico che fa perdere troppo tempo. Invita ad accantonare il tema delle piste ciclabili dal momento che esiste già una legislazione regionale di settore che regola e disciplina tale questione. Concorda sull'utilità di procedere alla catalogazione di tutto il patrimonio mobile e rotabile esistente in Friuli Venezia Giulia. Individua come priorità di questa iniziativa la valorizzazione e la salvaguardia del patrimonio storico ferroviario esistente e la realizzazione di un'attività di promozione di questo segmento del turismo sotto il coordinamento della TurismoFVG; precisa comunque che sarebbe opportuno utilizzare e valorizzare solo le linee ferroviarie già attive, perché risulta molto complicato e costoso riattivare linee oggi in disuso. Infine avverte che attualmente nel bilancio regionale non ci sono accantonamenti specifici per implementare le risorse necessarie a dare

esecuzione a tale provvedimento; pertanto sottolinea la necessità di attendere le prossime variazioni di bilancio per capire se la pdl n. 14 potrà disporre di adeguati finanziamenti.

Il PRESIDENTE cede la parola al consigliere Colussi che intende fare una precisazione.

Il consigliere COLUSSI precisa che il suo intento è quello di valorizzare sotto il profilo turistico delle attività che attualmente sono già una realtà, ma sono lasciate all'iniziativa spontanea di alcune associazioni di volontari che organizzano dei "treni storici" solo un paio di volte all'anno; rileva che si tratterebbe di dare continuità a degli eventi oggi sporadici inserendoli nei circuiti turistici; sottolinea dunque che la sua proposta è facilmente realizzabile se si riescono a trovare delle risorse finanziarie.

Il PRESIDENTE dichiara dunque conclusa la discussione generale sulla pdl n. 14 e rileva la necessità di prendersi un congruo periodo di tempo per poter svolgere le opportune valutazioni, anche di carattere tecnico e finanziario, prima di passare all'esame dell'articolato.

Si passa, quindi, al **punto 2 dell'ordine del giorno** precedentemente posticipato.

Il PRESIDENTE fa presente che la VI Commissione è chiamata ad esprimere un parere sulle parti di competenza della pdl n. 39 ed in particolare sugli articoli 3 e 4 di tale proposta di legge. Non essendo presente il consigliere Narduzzi, primo firmatario della pdl n. 39, cede la parola al consigliere Picco, co-firmatario del medesimo provvedimento, per l'illustrazione.

Il consigliere PICCO illustra brevemente la proposta di legge n. 39, la quale individua il requisito della residenza o dello svolgimento di attività lavorativa in regione per almeno 15 anni quale presupposto (o in alcuni casi criterio di priorità) per l'accesso a diverse forme d'assistenza da parte della Regione; gli interventi su cui la VI Commissione è chiamata ad esprimersi sono quelli relativi agli assegni di studio per l'iscrizione a scuole private paritarie o parificate ed agli assegni per l'acquisto dei libri di testo e per le spese del trasporto a scuola. Afferma che il gruppo della Lega Nord è consapevole dell'estrema lunghezza del periodo continuativo di residenza o di attività lavorativa in regione indicato dalla pdl n. 39 come requisito per tali interventi assistenziali; a tal proposito ricorda che il capogruppo Narduzzi, primo firmatario del provvedimento, ha già annunciato in IV Commissione l'intenzione di presentare degli emendamenti volti a ridurre siffatto limite temporale.

Il PRESIDENTE apre il dibattito sulle parti di competenza della pdl n. 39 cedendo la parola all'assessore Molinaro ed ai Consiglieri che intendono intervenire.

L'assessore MOLINARO premette che sull'abbattimento delle rette degli asili nido sta predisponendo un progetto di legge che verrà presentato probabilmente all'inizio del mese di aprile; gli aspetti inerenti al diritto allo studio rientreranno invece in una nuova legge quadro sull'istruzione e sulla formazione professionale, inserita nel programma di legislatura, che verrà affrontata dalla Giunta regionale dopo aver definito chiaramente con lo Stato le attribuzioni della Regione in materia di istruzione a seguito della riforma del titolo V della Costituzione (sottolinea che attualmente il Friuli Venezia Giulia pur essendo Regione speciale ha meno poteri di quelle ordinarie). Ricorda che gli interventi in materia di diritto allo studio presuppongono solo il requisito della residenza e non anche un limite temporale minimo, mentre per il contributo all'acquisto dei libri di testo e alle spese di trasporto vale il reddito; fa presente che le procedure e

le modalità per l'erogazione di questi assegni di studio sono disciplinate da regolamenti attuativi che dovrebbero venir tempestivamente modificati per evitare la paralisi dei procedimenti già avviati. Ammette che il requisito temporale è un istituto esistente nella legislazione statale ed in quella di altre Regioni come la Lombardia, ma sottolinea che dev'essere affrontato secondo il principio della ragionevolezza, operando un congruo bilanciamento degli interessi senza violare il principio costituzionale dell'eguaglianza; afferma che in astratto un simile intervento si può fare, stando però ben attenti a non violare i principi costituzionali e le direttive europee, altrimenti il rischio di un'impugnazione della norma presso la Corte costituzionale o in sede europea diventa concreto.

Il consigliere CODEGA fa presente che recente giurisprudenza ha considerato ragionevole il requisito temporale di cinque anni di residenza per l'accesso a forme di assistenza; rileva pure che la Corte di giustizia europea ha affermato che non si possono stabilire dei requisiti diversi tra i cittadini italiani e gli altri cittadini comunitari. Ricorda poi che gli interventi nei confronti degli assegni di studio riguardano la tematica del diritto allo studio riconosciuto espressamente dalla Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo che l'Italia ha ratificato. Passa quindi ad evidenziare alcuni rilievi di natura più prettamente politica: fa notare infatti che tale provvedimento si rivolge non ai clandestini, bensì agli immigrati regolari che lavorano e pagano da subito le tasse; pertanto non reputa affatto congruo e ragionevole che essi debbano aspettare ben 15 anni per poter ottenere dei diritti di natura sociale; comprende l'esigenza di evitare l'accesso ai servizi sociali regionali a coloro che si trovano solo temporaneamente nel territorio regionale, ma ritiene sufficiente porre un limite temporale di 3 anni di residenza; considera comunque ragionevole pure il limite dei 5 anni previsti dalla Regione Lombardia.

Il consigliere PUSTETTO sostiene che lo spirito e la filosofia di tale proposta di legge è assolutamente inaccettabile e rileva che si potrebbe discutere nel merito dei limiti temporali e dei servizi sociali legati al requisito della residenza solo se cambiasse il principio posto alla base di siffatto provvedimento. Rileva come vengano discriminati soprattutto i minori limitando la concreta esplicazione del diritto allo studio; sottolinea che questa proposta di legge riguarda gli immigrati regolari e non i clandestini ed evidenzia come pure l'annunciato emendamento del consigliere Narduzzi risulti discriminatorio in quanto pone dei requisiti diversi per i cittadini comunitari rispetto agli extracomunitari; si chiede come si pensa di integrare gli immigrati se viene al contempo negata loro l'alfabetizzazione.

Il consigliere SASCO preannuncia la non partecipazione al voto del gruppo dell'UDC, analogamente a quanto avvenuto in IV Commissione; ribadisce la netta contrarietà del suo gruppo al limite temporale dei 15 anni di residenza o di prestazione di attività lavorativa in regione; afferma che la pdl n. 39 rappresenta un'inaccettabile provocazione del gruppo della Lega Nord; fa presente che la non partecipazione al voto da parte dell'UDC è da intendersi come un richiamo agli accordi elettorali; chiede di conoscere la posizione ufficiale in merito della Giunta regionale e del Presidente Tondo; sollecita quindi dei chiarimenti all'interno della maggioranza su temi tanto rilevanti e delicati.

Il consigliere COLUSSI afferma che la pdl n. 39 è una proposta odiosa ed irricevibile; osserva che l'assessore Molinaro ha abilmente spostato l'attenzione su problemi di natura tecnico-giuridica, ma sottolinea la grave rilevanza politica di tale iniziativa; comunica l'assoluta contrarietà del gruppo dei Cittadini per il Presidente – Italia dei valori a questo provvedimento; si augura si tratti solo di una provocazione della Lega, auspicando di trovare una mediazione e di ricondurre il

provvedimento al principio di ragionevolezza; avverte che se tale proposta giungerà all'approvazione con questi contenuti il suo gruppo farà le opportune segnalazioni alla Corte di giustizia europea.

Il PRESIDENTE presenta la seguente formula di parere condizionato da sottoporre all'approvazione della Commissione, auspicando che pure il gruppo dell'UDC possa convergere su di essa:

«La VI Commissione esprime parere favorevole a condizione che il periodo di 15 anni previsto dalla norma venga fortemente rivisitato, così da divenire "ragionevole" per gli interventi, e quindi i diritti, di competenza della Commissione, nel pieno rispetto del principio costituzionale di eguaglianza. Si segnala inoltre la necessità di inserire una norma transitoria per i procedimenti in corso.».

Il consigliere SASCO ringrazia il Presidente Camber per la sua proposta migliorativa, ma afferma che la Commissione è chiamata ad esprimere un parere sull'attuale formulazione della pdl n. 39 la cui filosofia di base non è accettabile; pertanto ribadisce la non partecipazione al voto del gruppo dell'UDC.

Il consigliere FERONE non vede il motivo di scandalizzarsi tanto per questa proposta di legge e ricorda che il consigliere Narduzzi ha già annunciato l'intenzione di presentare un emendamento volto a ridurre il limite temporale dei 15 anni; ritiene che la proposta formulata dal Presidente Camber sia di buon senso e vada valutata attentamente.

Il consigliere PICCO si dice amareggiato e rabbrivito dalle considerazioni svolte dai colleghi; fa presente che egli è figlio di un operaio immigrato dalla Svizzera e che ha provato sulla sua pelle cosa significa essere discriminato per tale condizione; ammette che si è esagerato nel prevedere un limite temporale tanto lungo e ricorda che il suo gruppo è disponibile a collaborare per individuare un limite temporale più congruo e ragionevole; ribadisce la necessità, in un periodo di grave crisi economica, di limitare la platea dei beneficiari di alcuni servizi sociali regionali; si lamenta in particolare dell'atteggiamento tenuto dal gruppo dell'UDC che è una forza politica appartenente alla maggioranza e la richiama al rispetto degli impegni derivanti dall'appartenere ad una coalizione elettorale; ricorda che il gruppo della Lega Nord ha votato compatto a favore della pdl n. 30 sulla Memoria del consigliere Sasco, pur nutrendo molti dubbi sull'opportunità di quel intervento; avverte che in futuro la Lega non sarà più disposta a votare provvedimenti che non reputa opportuni. Afferma comunque che i consiglieri della Lega Nord nei fatti e nella sostanza sono sempre flessibili e si dichiara pertanto favorevole alla proposta formulata dal Presidente Camber.

Il consigliere PUSTETTO non comprende il ragionamento del consigliere Picco che ha ricordato le ingiuste restrizioni subite in passato quale immigrato: proprio perché si sono subite tali restrizioni ora non si può fare altrettanto con i nostri immigrati; ricorda che in passato gli immigrati italiani in Svizzera ed in altri Paesi occidentali sono stati trattati molto male ed afferma che proprio per tale motivo l'Italia non deve comportarsi nello stesso modo con gli attuali immigrati. Ribadisce che si deve rigettare soprattutto il "cuore politico" del provvedimento, più che i suoi profili giuridici.

Il consigliere SASCO ricorda che si stanno svolgendo dei ragionamenti su un provvedimento che verrà esaminato attentamente dalla III Commissione e si augura che tale esame venga preceduto da una riunione della maggioranza consiliare; afferma di non poter accettare l'accusa rivoltagli dal

consigliere Picco, sottolineando che la VI Commissione deve esprimere solo un parere e che la sua non partecipazione al voto tende proprio ad evitare uno strappo con gli alleati; sostiene che il gruppo dell'UDC non condivide l'attuale impostazione della pdl n. 39, ma non vuole esprimere un parere negativo auspicando il raggiungimento di un'intesa; ribadisce la posizione del suo gruppo: no ai privilegi, ma sì ad uguaglianza e buon senso; è necessario che tutti si sentano cittadini del Friuli Venezia Giulia avendo gli stessi diritti. Infine ribadisce la bontà della legge sulla Memoria sulla cui importanza ed opportunità ha creduto molto e si dice rammaricato della polemica innescata su questo punto dal consigliere Picco. Sostiene che il suo operato è sempre volto a perseguire gli interessi dei cittadini del Friuli Venezia Giulia.

Il PRESIDENTE, non constatando richiesta di ulteriori interventi, dichiara chiusa il dibattito sulla pdl n. 39 e pone in votazione il parere sul medesimo provvedimento con la formulazione precedentemente proposta.

La Commissione esprime, a maggioranza, parere favorevole sulla proposta di legge n. 39, a condizione che il periodo di 15 anni previsto dalla norma venga fortemente rivisitato, così da divenire "ragionevole" per gli interventi, e quindi i diritti, di competenza della Commissione, nel pieno rispetto del principio costituzionale di eguaglianza, segnalando inoltre la necessità di inserire una norma transitoria per i procedimenti in corso.

Il PRESIDENTE, essendo concluso l'esame dell'ordine del giorno, dichiara chiusa la seduta alle ore 11.50 e convoca oralmente un'immediata seduta dell'Ufficio di Presidenza della VI Commissione.

IL PRESIDENTE

Piero Camber

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO

Luigi Cacitti

IL VERBALIZZANTE

Alessandro Morgan

IL RESPONSABILE DELEGATO DI P.O.

Michela Boscolo